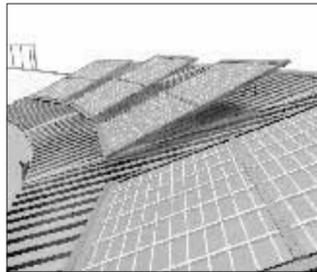


Sole

Sono sette i posti di lavoro creati da ogni megawatt che viene dal sole. Lo sostengono gli organizzatori di un tour in 50 città degli Usa che vuole promuovere l'energia solare. Tra le città toccate anche Denver e S. Paul, sedi delle convention presidenziali.



MEDIASET: L'INDEBITAMENTO SALE A UN MILIARDO E MEZZO

Mediaset archivia il primo semestre 2008 con una crescita del 2,7% dell'utile netto, pari a 350 milioni rispetto ai 340,8 milioni con cui si era chiuso lo stesso periodo dell'anno precedente. Crescono del 9,4% i ricavi netti consolidati, che raggiungono 2.272,1 milioni di euro. In calo il risultato operativo, pari a 644,3 milioni di euro contro i 699,9 milioni del 2007. L'indebitamento finanziario passa da 1,208 miliardi a dicembre 2007 a 1,542 miliardi a giugno.

PIAGGIO: FATTURA 900 MILIONI E INCORPORA MOTO GUZZI

Il gruppo Piaggio ha chiuso il primo semestre con un fatturato netto consolidato di 900,3 milioni, (-7% rispetto al primo semestre 2007), e con un utile netto di 47,3 milioni (-8,2%). L'indebitamento finanziario netto consolidato passa da 269,8 milioni al 31 dicembre 2007 a 326,9. Il cda di Piaggio e quello dell'interamente posseduta Moto Guzzi hanno approvato il progetto di incorporazione di Moto Guzzi in Piaggio.

Il caro greggio regala utili record alle casse Eni

L'ad Scaroni definisce «eccellente» il 2008, dopo aver chiuso i primi sei mesi con sette miliardi in cassaforte

di Alberto Innocenzi / Milano

UTILI Il prezzo del barile sale e pompa utili nelle casse di Eni. Ieri la compagnia petrolifera ha presentato i dati del primo semestre tutti all'insegna di un più che fa ipotizzare un 2008 «eccellente», secondo quanto ha detto l'amministratore delegato Paolo

Scaroni. La corsa all'insù del greggio ha prodotto, per l'azienda fondata da Enrico Mattei, un utile netto di 6,7 miliardi di euro, con una crescita in percentuale del 39,2%. Ancor più significativo il dato da aprile: utile a 3,44 miliardi e crescita percentuale del 51,6%. «In questo primo semestre Eni commenta in una nota Scaroni - raggiunge risultati record grazie al tasso di crescita della produzione più elevato del settore e all'aumento dei prezzi del petrolio. Continuiamo a creare valore e a crescere con accordi strategici nell'Exploration & Production e con l'acquisizione di Distrigaz nel Gas & Power. In considerazione dell'eccellente risultato previsto per l'intero anno, proporrò al CdA dell'11 settembre un acconto sul dividendo di 0,65 euro per azione».

E che il caro greggio abbia fatto bene ai conti delle società petrolifere in tutto il mondo lo dice la Exxon che solo nel secondo trimestre ha riportato utili per 11,68 miliardi di dollari, i più alti mai realizzati da una società americana. Per tornare ai conti di casa nostra Eni nell'intero esercizio 2008 è confermato il buon andamento della produzione di idrocarburi, che è prevista in crescita di circa il 2% rispetto al 2007 assumendo lo scenario aziendale di prezzo del Brent di 112 dollari/barile per l'intero 2008. Bene anche le prospettive per il gas i cui volumi di vendita

dsi prevede siano in aumento di circa il 3% rispetto al 2007. L'incremento, si legge nella nota, «che non considera l'acquisizione di Distrigaz, sarà sostenuto dalla crescita attesa nelle vendite internazionali, in particolare nei mercati target del resto d'Europa e nel business Gnl, dal favorevole effetto climatico registrato nel primo trimestre, nonché dal pieno contributo delle operazioni gas nel Golfo del Messico». E sul gas Scaroni ha annunciato che Eni potrebbe esercitare la prelazione sul 50% di Union Fenosa Gas che ancora non le appartiene e ne discuterà a settembre con Gas Natural, dopo l'acquisto da parte di quest'ultima del controllo di Union Fenosa. Le vendite di prodotti petroliferi rete, inoltre, sono previste in



Paolo Scaroni Foto Ansa

crescita di circa il 2% rispetto al 2007 (11,8 mln di tonnellate nel 2007 escluse vendite in Penisola Iberica) per effetto del pieno contributo delle acquisizioni effettuate nel 2007 in Europa

I NUMERI			
I risultati del Gruppo Eni (1° semestre)			
RISULTATI ECONOMICI			
in milioni di euro	2008	2007	Var. %
UTILE OPERATIVO	11.901	9.323	+27,7
UTILE NETTO	6.758	4.855	+39,2
INDICATORI OPERATIVI			
PRODUZIONE	2008	2007	Var. %
Idrocarburi (migliaia di boe/giorno)	1.784	1.735	+2,8
VENDITE	2008	2007	Var. %
Gas naturale (miliardi di metri cubi)	53,07	48,87	+8,6
VENDITE DI PROD. PETROLIFERI RETE	2008	2007	Var. %
Europa a marchio Agip (mln di ton.)	6,27	6,06	+3,5
PRODUZIONE E VENDITA	2008	2007	Var. %
Energia elettrica (terawattora)	15,37	16,24	-5,4

Fonte: ENI P&G Infograph

Centro Orientale e dell'aumento della quota di mercato in Italia. Nel 2008 sono attesi investimenti tecnici di circa 14 mld di euro, in crescita del 32% rispetto al 2007 (10,59mld nel 2007).

Sempre ieri è stato ufficializzato il nome di Claudio De Scalzi alla guida della divisione strategica Exploration & Production, in seguito alle dimissioni di Stefano Cao.

DIVISIONE CIR

De Benedetti separa i giornali dalle industrie

La Cir di Carlo De Benedetti separa le attività industriali da quelle editoriali. Questo il senso del riassetto del gruppo comunicato al mercato, che vede spuntare, tra le partecipazioni della holding Cofide un nuovo contenitore a fianco di Cir, a cui finora avevano fatto capo tutte le partecipazioni del gruppo. In particolare, secondo il piano messo a punto con la collaborazione di Mediobanca, che ha svolto attività di advisor e che sarà sponsor della "newco", alla Compagnie Industriali Riunite (Cir) faranno capo il gruppo Editoriale L'Espresso e le società del settore media, che complessivamente raggruppano, oltre al settimanale e al quotidiano Repubblica, anche la squadra dei quotidiani locali - 16 in tutto - le attività radiofoniche (Radio DeeJay, Radio Capital e M2), la rete televisiva All Music e il portale internet Kataweb. Le partecipazioni industriali (Sorgenia per l'energia e Sogefi per la componentistica auto) e i servizi (Hss per la sanità e Jupiter, Ciga, Cir International, Oakwood Global sul fronte finanziario) andranno in un nuovo contenitore risultato di una scissione proporzionale. Gli azionisti di Cir riceveranno azioni della cosiddetta "società beneficiaria" secondo un rapporto di assegnazione di uno a uno e manterranno così in quest'ultima le stesse quote attualmente detenute in Cir. L'assemblea degli azionisti, che sarà chiamata ad approvare la scissione, delibererà anche sulla denominazione che la nuova società assumerà dopo la scissione. A seguito della scissione Carlo De Benedetti si concentrerà principalmente sul Gruppo Editoriale L'Espresso, di cui manterrà la carica di presidente esecutivo, mantenendo l'incarico di presidente non esecutivo della società scissa. L'ingegnere sarà anche presidente non esecutivo della società beneficiaria, mantenendo gli altri incarichi svolti in Cofide (azionista al 48% di entrambe le holding).

Sms ma quanto mi costi: l'Antitrust fa le sue indagini

Per inviare un messaggio in Italia spendiamo il 50% in più rispetto alla media europea, circa 13 centesimi contro i 7 della Ue

di Marika Dell'Acqua / Milano

MSG Proprio a noi, popolo di poeti e amatori che del pollice veloce ne abbiamo fatto un'arte, non ce lo dovevano fare. Eppure inviare un sms in Italia costa il 50% in più rispetto alla media europea, circa 13 centesimi l'uno contro i 7,3 della Ue e i soli 3 della Danimarca. L'Autorità per le comunicazioni e l'Antitrust hanno così avviato un'indagine conoscitiva congiunta su sms, mms e sugli

altri servizi in mobilità. Nel 2007 i mercati oggetto dell'indagine hanno registrato in Italia ricavi complessivi pari a circa 4 miliardi di euro, 2,49 miliardi per gli sms e 1,61 miliardi per gli mms e dati in mobilità. L'obiettivo è quello di raccogliere informazioni su prezzi, condizioni di offerta, trasparenza e dinamiche concorrenziali. Al centro dell'analisi, in particolare, i pacchetti differenziati ad alta variabilità di costo, che i gestori propongono a profili di utenza diversi. Agcom e Antitrust infat-

ti osservano che «all'interno dei diversi bacini di utenza il costo medio del singolo servizio può variare fortemente». Secondo quanto afferma Antonio Catricalà, presidente dell'Antitrust, «l'indagine era stata concordata

Codacons: «In caso di violazioni siamo pronti a una maxi class action per il risarcimento»

da tempo e ora l'abbiamo ufficializzata». E il plauso del Codacons non tarda ad arrivare. Il presidente dell'associazione, Carlo Rienzi commenta «finalmente, erano quattro anni che a suon di esposti denunciavamo alle due autorità l'eccessivo costo di sms e mms in Italia rispetto agli altri Paesi europei. Nel corso degli anni gli italiani hanno pagato per l'invio di ogni messaggio ben 5 centesimi in più rispetto agli utenti danesi». E nel caso l'indagine rilevasse «violazioni o comportamenti scorretti da parte delle compagnie telefoniche - Rienzi

assicura - partirà una maxi class action del Codacons, finalizzata a far ottenere agli utenti la restituzione di quanto incassato in più dai gestori telefonici». Tanto che secondo le previsioni si potrebbe arrivare a un risarcimento miliardario che finirebbe per mettere in ginocchio le compagnie telefoniche. Basti pensare che solo nel 2007 in Italia, regno dei cellulari con una sim e mezzo per abitante, sono stati inviati 28,6 miliardi di sms. Intanto Wind taglia il costo degli sms spediti dall'Europa verso tutti i Paesi per l'intero periodo

estivo, pagando 25 centesimi anziché 50 e la tariffa verrà applicata automaticamente. Inoltre in occasione delle Olimpiadi di Pechino offrirà il servizio prepagato dalla Cina verso il resto del mondo alle stesse modalità d'uso di quando ci si trova in Italia. Mentre Vodafone replica «il mercato italiano è il più competitivo d'Europa. Anche negli sms. Il prezzo è addirittura inferiore ai 5 centesimi, con una costante discesa dei prezzi di oltre il 15%. Le indagini non tengono conto delle attività promozionali» dedicate al popolo dei «messaggieri».

L'INTERVISTA GINA NIERI Dopo la citazione in tribunale di Google e la nostra intervista al sociologo Enrico Finzi, Mediaset risponde...

«Abbiamo denunciato un colosso del web, non un blog di ragazzini»

di Luigina Venturelli

«Mediaset non si riconosce nei panni di Don Chisciotte: la storia di questa azienda è fatta di battaglie vinte grazie alla capacità reattiva dimostrata nei confronti delle innovazioni del mercato».

All'indomani dell'annunciata causa legale contro Youtube e la società controllante Google, colpevole d'illecita diffusione di oltre 4 mila file audio-video di proprietà del gruppo, il Biscione si trova a respingere le critiche di quanti vedono nel mondo web il protagonista della rivoluzione in corso nel mondo dell'intrattenimento e dell'informazione. Il sociologo Enrico Finzi, in particolare, ha parlato di «inutile battaglia di resistenza

contro i mulini a vento». All'obiezione risponde Gina Nieri, consigliere d'amministrazione e direttore delle relazioni istituzionali Mediaset.

Perché avete deciso di citare in giudizio Youtube, invece di cercare un accordo stragiudiziale con il colosso internet per tutelare i vostri contenuti?

«Prima di ricorrere alle vie legali, abbiamo provato più volte a contattare Youtube e Google per chiedere la rimozione del nostro materiale dal sito internet ed aprire una trattativa privata. Ma non abbiamo mai ricevuto risposta».

Una citazione dal tribunale di Los Angeles, contenente una richiesta di risarcimento danni per 500 milioni di euro,

probabilmente solleciterà una risposta.

«Non siamo stati noi a menare le mani con la causa legale. È stato Youtube a farlo, commettendo un illecito ai nostri danni e piratando i nostri video. In rete non è tutto libero e gratuito: Youtube ha tratto un lucro commerciale da contenuti scippati, ha

Non siamo Don Chisciotte che lotta contro i mulini a vento del progresso. Ma oggi non c'è alternativa alla tutela del diritto d'autore

usato materiale Mediaset come base per banner pubblicitari e offerte commerciali ai propri utenti. Siamo parlando di un colosso economico del web, non di un blog spontaneistico dove i ragazzi si scambiano video amatoriali».

Il futuro della diffusione dei contenuti in rete, però, sembra già tracciato.

«Nessuno mette in dubbio il rimescolamento di carte che è in corso nel mondo dei contenuti, ma Mediaset continua ad avere un profondo rispetto della proprietà intellettuale e dell'intero sistema di business che oggi, in tutta la filiera produttiva, viene finanziato dai diritti d'autore. In futuro ci saranno nuovi sistemi e nuove forme di tutela della proprietà

intellettuale, ma al momento non esiste alcuna alternativa. Chi ci ha dipinto come conservatori, dovrebbe sapere che prima di scassare un modello di business che funziona servono nuove idee altrettanto valide, in grado di reggere l'intera macchina di produzione dell'ingegno. Anche Youtube dovrà adeguarsi».

Adesso internet sfrutta contenuti che già ci sono. Stiamo ancora aspettando di veder nascere nuove forme di creatività

Sperate di raggiungere un accordo?

«Il riconoscimento del nostro diritto di difendere il patrimonio video di Mediaset è la precondizione di qualsiasi trattativa».

La nuova era dell'intrattenimento ha ancora da venire?

«Per il momento le società di internet, così come le società telefoniche, hanno centrato un obiettivo: il maggior utilizzo di quello che già c'era, la diffusione su nuove piattaforme di contenuti pensati e realizzati da altri. Ma stiamo ancora aspettando di veder fiorire nuove forme di creatività. La speranza è che il web porti presto alla creazione di contenuti innovativi, tagliati sulle esigenze specifiche della rete».